

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00045971

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

ROVINIA E COMUNE: ROMA - ROMA

UOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1185 a, b
sala III

OGGETTO: Coppia di orecchini d'oro ad anello

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Casteł Trosino, t. B (F.133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavo Amadio 1893
o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: I metà del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: oro; filo d'oro granulato

MISURE: diam. 2

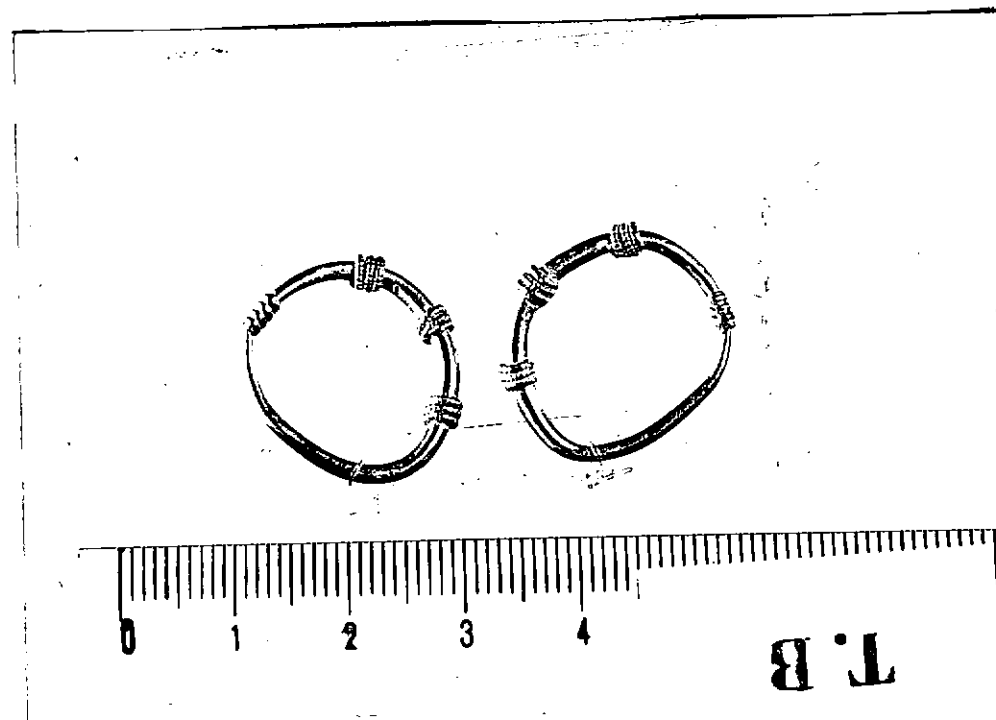
STATO DI CONSERVAZIONE: integri; uno degli orecchini si è un
po' schiacciato

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG. 5264

DESCRIZIONE: Gli orecchini sono costituiti da un anello aureo aperto con una delle estremità assottigliata a spillo. L'altra termina con un ingrossamento sagomato in quattro anelli. Ogni orecchino è decorato inoltre da tre gruppi di tre anellini filigranati ciascuno.

Il tipo di orecchini ad anello semplice compare abbastanza raramente nei corredi longobardi di donna; tuttavia i pochi esemplari ad esso riconducibili presentano così scarsa omogeneità da dover essere considerati ciascuno come un fatto a sé stante, a differenza degli orecchini a cestello, che pur essendo molto più complessi, sono raggruppabili in serie ben definite (cfr. A. Melucco Vaccaro, in Bollettino d'arte, 1972, 1, p. 8 sgg.).

Il maggior numero di orecchini ad anello proviene dalla stessa necropoli di Castel Trosino; in bronzo.

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R.MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino,
Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XI
1902, col. 194

FOTOGRAFIE:

Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO: inv. n.1183-1189

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *L. Paroli*

DATA: novembre 1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

M. M. M.

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1599

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/00045970	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA	INV. 1183-1184
	ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)			

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

zione di questo fibule cfr. scheda inv.n. 1186). Nelle tombe di Castel Trosino tali fibule compaiono in un solo esemplare alla volta (eccezionalmente se ne trovano due nella tomba I), dove sembrano soppiantare la coppia delle piccole fibule a testa di uccello che sono caratteristiche della fase danubiana e della prima fase italiana. Queste ultime si trovano disposte una sotto l'altra sullo sterno della defunta; le tombe femminili presentano, accanto a questo tipo di fibule, un secondo tipo ^{ad arco} anche questo utilizzato in coppia, presente anche a Castel Trosino, che nelle deposizioni si trova collocato di solito nel bacino. Molte sone le congetture circa l'utilizzazione di questi accessori (se ne veda una sintesi in Hinz, in Jahrb. RGZM, 13, 1966, p. 212 sgg.). Le fibule circolari auree si trovano sia da sole (come ad es. nelle tombe 7 e 115, dove sono state rinvenute nel bacino della defunta, ma in altri casi si trovavano sul petto o vicino al capo), sia in unione con la coppia delle fibule ad arco (cfr. ad es. la t.G, Mengarelli, Mon. Ant., XII, col. 198-199), ma in questo secondo caso non si hanno dati sul punto di rinvenimento degli oggetti trattandosi sempre dei 20 corredi scavati irregolarmente (tombe A-U).

La coppia di orecchini è di tipo molto semplice e costituisce un'innovazione italiana in quanto i corredi della fase panonica ~~se~~ sembrano del tutto sprovvisti (cfr. J. Werner, Pannonien, 1962, pp. 81-82).

La piccola fibbia d'argento, che rientra nel tipo detto "bizantino" (cfr. Aberg, Goten, 1923, p. 112 sgg.), pare tuttavia troppo piccola per essere attribuita alla cintura dell'abito, a cui solitamente appartengono le fibbie di bronzo o d'argento (e qualche volta di ferro) ricorrenti nei corredi femminili. Un elemento interessante e del tutto tradizionale è costituito dal parallelepipedo di pasta vitrea che, anche in mancanza di notizie precise, deve essere annoverato tra i cosiddetti pendenti, a carattere apotropaico, di cui sono noti molti esemplari in cristallo di rocca o altro materiale (cfr. scheda inv.n. 1189).